

27. IL MONASTERO DI SANT'ARCANGELO A BAIANO



La Chiesa di Sant'Arcangelo a Baiano fu una delle prime strutture volute dagli Angioini per consacrare la vittoria sugli Svevi e fu edificata su un preesistente luogo di culto già dedicato a San Michele Arcangelo, a sua volta eretto su resti di un precedente sacello pagano. La dedicazione a **Baiano** risale al vecchio nome della zona dovuta alla presenza di una colonia di cittadini di Baia.

Il monastero fu edificato nella zona di **Forcella**, nella piazza che porta lo stesso nome, Sant'Arcangelo a Baiano; ora la struttura è deserta, infestata, si dice, da fantasmi e ombre vaganti, ma un tempo è stato teatro di fatti di libidine, sangue e sacrilegi.

Intorno al 1540, sotto il viceré don Pedro de Toledo, **Laura Baiano** era a capo del monastero quando un gruppo di giovani nobili fanciulle (Agata Arcamone, Chiara Frezza, Laura Sanfelice, Giulia Caracciolo) furono "sacrificate" dai genitori e **costrette a prendere i voti**. Le giovani donne avevano già partecipato alla vita mondana e sognavano la libertà e l'amore. La vita monastica, quindi, non incarnava il loro massimo ideale di vita; la monotonia, il silenzio e la repressione dei desideri creavano solo rabbia e sdegno nei loro cuori. Così, col passare del tempo le suore divennero rivali, maligne e dispettose, e fu allora che il monastero cominciò a macchiarsi delle più brutali azioni.

Agata Arcamone, la più giovane e bella suora, insieme a Giulia Caracciolo e Livia Pignatelli ottenne una pena correzionale dal vescovo per aver intrecciato **tresche amorose** con giovani nobili nel monastero. Alcuni di questi giovani, tra cui Pier Antonio Terracina e Giacomo Crispo, furono vittime di successive vendette e vennero uccisi per mano di sicari nei modi più atroci. Inoltre, la badessa e due suore furono avvelenate. Fu nominato un "ispettore" per indagare sulle voci sempre più insistenti di orge monastiche e di delitti brutali all'interno dell'edificio. Il risultato fu la **soppressione del convento nel 1577**.

Nel 1829, in Francia apparve un libello in cui furono rivelate le presunte scostumatezze sessuali e le nefandezze delle monache: ***Cronache del Convento di Sant'Arcangelo a Baiano***. Il libro fu poi tradotto in italiano e nel 1860 ristampato a Napoli.

Oggi fra i resti del monastero si dice che si aggiri ancora il **fantasma di Agata Arcamone**, la quale fuggì da Napoli dopo la decisione di chiudere il convento senza lasciare tracce di sé.